

ITACA

Siamo tutti naufraghi vivi

*Il ritorno ad Itaca nel testo si personifica nella necessità di tutti gli uomini di tornare al greco, fatto a cui nessun uomo può sfuggire in quanto questa lingua è base non solo del nostro alfabeto ma anche della nostra cultura. Una personificazione che viene svelata piano piano, anche grazie alla guida dei versi in **bold** della poesia di Kostantinos Kavafis (Itaca, 1911), la quale suddivide il testo ma non ostacola il dialogo: questi frammenti infatti permettono di focalizzare al meglio alcuni concetti ripresi poi dalle affermazioni dei protagonisti. La discussione si instaura tra tre personalità differenti: Ulisse, protagonista dell'Odissea, è qui il sostenitore dell'inutilità del greco, un ruolo paradossale, ma che consente di comprendere come, anche se ignorata, la necessità di tornare ad Itaca sia forte e faccia parte di noi; dall'altra parte vi è Cassandra (nome che significa "protettrice di uomini") che incarna la verità a cui però, come accadde durante la guerra di Troia, nessun uomo crede, ossia che ognuno di noi non solo parla greco, ma anche che prima o poi giungerà di nuovo ad Itaca. Infine è Sofia, personificazione della saggezza, che, pur non avendo una posizione precisa come quella di Cassandra o di Ulisse, conduce il dialogo ad una conclusione chiara e profonda: siamo tutti naufraghi in trepidazione per raggiungere Itaca.*

“Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventure e in esperienze”

ULISSE Perché persisti? Noi con questi Greci abbiamo pochissimo a che fare. Chi siamo oggi non è legato a quella lingua antica, che né è utile studiare né ricordare: ormai abbiamo preso una strada differente. Scegliamo infatti di occuparci di scienza, di anatomia, di chimica, di fisica, di aritmetica, di tutte quelle discipline che possono migliorare la nostra vita e che di certo ci possono assicurare un qualche guadagno e una professione stabile.

E' quindi utile studiare la biologia, l'emoglobina, il diabete, sicuramente non la poetica arcaica.

CASSANDRA Insisto perché ti voglio far capire che il mondo greco è inscindibile dalla nostra identità: la grecità ha costruito accademie e biblioteche, ha proposto per la prima volta la democrazia, ha plasmato, seppur attraverso svariate peripezie, il carattere della nostra civiltà.

SOFIA Ovviamente riconosco loro il merito di aver raggiunto questi traguardi, eppure le nostre vite ora come ora tendono verso mete differenti; oggigiorno, infatti, è prassi dedicarsi a ciò che concretamente e velocemente conduce al successo. Forse è proprio questo che spinge l'uomo a prendere strade diverse. Siamo stranieri, naufraghi del mondo alla ricerca di una base di lancio, di una superficie su cui costruire la base della piramide del successo. Forse è proprio a causa di questo fenomeno che la xenofobia procede parallelamente alla globalizzazione: abbiamo paura che al vertice della nostra piramide ci siano gli stranieri, che la scena sia abitata dall'ignoto.

“I Lestrigoni e i Ciclopi o la furia di Nettuno non temere, non sarà questo il genere di incontri se il pensiero resta alto e un sentimento fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo”

CASSANDRA Tu giustamente parli di successo, ma non sono il successo né il puro piacere agonistico ad allargare gli orizzonti della mente degli uomini. E' lo studio dei Greci, della loro letteratura formata di lirica e poetica, a sviluppare in noi una spiccata sensibilità, la quale è il solido fondamento di cittadini in grado di ragionare e di essere attivi nella società, tutte caratteristiche che, come ben saprai, oggi sono solo utopia. Se diventiamo cittadini in questo modo, il nostro pensare e il nostro agire saranno guidati da un superiore nocchiero, la nostra giusta ragione, lanterna e luce grazie a cui non temeremo neppure gli incontri con l'altro, con lo straniero. Vedi, Sofia, a questo punto non ci sarà xenofobia, bensì la stessa politica recupererà il valore carico di dignità che possedeva nelle città-Stato di quella Grecia lontana soltanto geograficamente e cronologicamente. Da quanto tempo non si vede un Leonida energico e devoto nell'anteporre al proprio successo la salvezza della patria? Quale politico potrebbe reggere tale paragone?

ULISSE Peccato che egli abbia agito così solo per puro narcisismo. Oggi ne abbiamo piene le tasche di idoli gonfiati e di imprese mitizzate! Rassegnati, le tue sono solo nostalgiche fantasie.

CASSANDRA Nostalgica fantasia era anche Itaca per Odisseo: tieni sempre a mente che gli oceani da solcare sono molti, ma uno solo sarà il porto d'arrivo. Ecco, il greco è proprio come quest'isola: ci allontaniamo sempre di più, cercando di sfuggire al caos delle questioni e non ci rendiamo conto che l'unica soluzione della nostra vita è proprio tornare ad Itaca, tornare alle nostre radici. Recuperare la memoria perduta, tornare al greco.

“Sempre devi avere a mente Itaca, raggiungerla sarà il pensiero costante. Soprattutto non affrettare il viaggio; fa che duri a lungo, per anni e che da vecchio metta piede sull'isola, tu, ricco dei tesori accumulati per strada senza aspettarti ricchezze da Itaca”

SOFIA Perciò, Cassandra, cosa intendi con tale affermazione? Come siamo in grado di ritornare ad un'oasi di pace, di cultura e di serenità lontane e ormai solo memoria del passato?

CASSANDRA E' la ricchezza che la civiltà greca ci offre ad essere il nostro patrimonio, è ciò che possiamo acquisire durante la navigazione. Si tratta di una scuola che regala un arricchimento culturale, in quanto ci permette di ritornare alle radici e di comprendere in modo migliore chi siamo e cosa sono davvero la nostra società e la nostra comunità, europea ed umana.

ULISSE Chiaramente, Cassandra, analizzi la questione in modo idillico e poco concreto. L'imbarcazione con cui raggiungeremo Itaca si costruirà solo di poesie, diplomazia e pace? E con che cosa riusciremo a pagarla se non con ingenti somme di denaro?

CASSANDRA Ulisse, per quale ragione non noti che il greco ci fornisce preziose indicazioni su come vivere la nostra esistenza? Tale lingua ci permette di riscoprire il valore qualitativo della vita. Chi si accontenterebbe di una società che trova la propria espressione soltanto in un aspetto quantitativo come il denaro? In quanto esseri umani abbiamo bisogno anche di altro, ci meritiamo anche altro, e la cultura e la lingua ellenica ci fanno toccare con mano questa dimensione e sono il simbolo di essa. La nostra stessa lingua italiana con il proprio lessico si genera da quella dei Greci e lo studio di quest'ultima è pertanto di primaria importanza per analizzare e comprendere il modo con cui parliamo. Che cos'è una lingua se non la prima e più chiara manifestazione dell'identità di un popolo? E che cos'è dunque lo studio degli idiomi ellenici se non un modo per capire chi siamo, dato che la nostra lingua affonda in essi le proprie radici?

ULISSE Sarà come sostieni tu, tuttavia, sintetizzando ciò che affermi, la lettura dei classici greci non serve a nulla.

CASSANDRA Proprio così, non serve a nulla, se con “nulla” intendi che essi non rappresentano altro che l'emblema della lettura derivata dal piacere di mettersi in viaggio, della lettura scaturita unicamente dal desiderio umano di conoscere e di conoscersi.

“Itaca ti ha dato il bel viaggio, senza di lei mai ti saresti messo in viaggio: che cos'altro ti aspetti?”

ULISSE Ecco allora, alla luce di tutto questo, siamo sicuri che valga la pena faticare così tanto per tornare ad Itaca? Insomma, perché insegnare il Greco in un mondo nel quale non viene più parlato e soprattutto non aiuta a trovare lavoro?

CASSANDRA Se si continuerà in tal modo, l'epilogo non sarà dei migliori: l'uomo stesso finirà per cancellare una memoria preziosa a colpi di spugna progressivi, fino alla totale amnesia. Si tratta di un percorso impegnativo, Ulisse, certo, e corrisponde spesso ad un'odissea da compiere, ma la sua grandezza sta proprio qui: nel partire per un viaggio e, così facendo, essere in grado di mettersi in discussione. Negli scenari che la vita ci presenta si ha sempre bisogno di imparare a rimettersi in discussione,

altrimenti si corre il rischio di rimanere arroccati e fermi in un'epoca in cui sempre meno si dà importanza ai valori che realmente contano.

SOFIA E' vero, dunque siamo tutti naufraghi in trepidazione per raggiungere Itaca. Ogni esodo ci conduce fuori, verso mondi che non conosciamo, ma la nostalgia ci riporta sempre alla nostra piccola, grande isola.

CASSANDRA Conoscere la civiltà dei Greci significa perciò conoscere anche la nostra civiltà, il nostro alfabeto, e tutto ciò corrisponde ad una palestra che permette ad ognuno di noi di sviluppare profondamente la propria personalità. Non è stato però ancora detto tutto: essa fu anche una grande protagonista della nostra storia passata e come tale porta con sé memoria, una memoria per cui combattere e da conservare, memoria della democrazia e della lotta ai regimi tirannici, memoria di chi eravamo e di chi potremmo essere.

Studiare la civiltà greca e leggere i classici è dunque un viaggio bellissimo che conduce verso una straordinaria meta, che corrisponde all'unica salvezza per un naufrago, un naufrago vivo: Itaca, il porto più bello.

“E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso. Fatto ormai savio con tutta la tua esperienza addosso già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare”

Tutti i vocaboli sottolineati sono di derivazione greca. Da questo testo si comprende perciò la grandissima quantità di parole che trovano le loro radici nella lingua greca, parole che sono spesso di uso comune e con cui abbiamo familiarità. Si può perciò affermare che è vero che *tutti parliamo greco*, sia perché utilizziamo ogni giorno, magari senza accorgercene, termini di origine greca, sia perché ogni volta in cui ci riferiamo a tutte quelle discipline che si svilupparono nella civiltà greca e ad essa furono strettamente legate, ci riferiamo alla cultura ellenica.